

# CISL SCUOLA Veneto

## *C'era una volta ..... La buona scuola Veneta*

“C'era una volta ...” un incipit a cui di fiabesco è rimasto ben poco e neppure un lieto fine considerato il travagliato avvio dell'anno scolastico.

Al suono della prima campanella , mancavano all'appello 4000 insegnanti! Uno scenario inedito per la Scuola Veneta , poco abituata a farsi travolgere dalle emergenze.

Una emergenza che tutt'oggi perdura e che, nonostante gli sforzi di coloro che sono in servizio e le ripetute denunce a mezzo stampa che come CISL SCUOLA VENETO abbiamo fatto, purtroppo continueranno ancora per parecchio tempo, verso gli inesplorati orizzonti dell'innovazione e gli stravaganti effetti che ne derivano. Un futuro prossimo pieno di incognite ma anche fatto di solide certezze per la Scuola Veneta, con docenti potenziati che coprono i buchi in organico e un tempo scuola in progressivo arretramento; insomma oltre alla solita “minestra riscaldata” dei tagli la Legge 107/2015 qualcosa di “buono” ha fatto. Nel cancellare la “supplentite” ha dato alle Scuole ormai boccheggianti il **potente ricostituente dell'insegnate “Jolly”**, quella risorsa che può essere giocata tutte le volte che occorre fronteggiare l'emergenza, ormai continua della copertura dei colleghi assenti.

Dallo specialista della lingua a quello della supplenza, sempre che si riesca a trovarlo. Con un alternanza, non quella Scuola Lavoro da tempo consolidata nella Scuola Veneta, ma bensì quella crescente dei supplenti che si alternano in classe in un valzer, che in passato era limitato all'anno di aggiornamento delle graduatorie d'istituto. Ma per conoscere meglio ciò che ne è stato della docenza Veneta facciamo parlare i numeri, anche se questi non fanno il pari con le persone.

	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017
ALUNNI	591083	596200	602515	605968	607497	607023	603564
diff	6153	5248	6506	4138	1403	-474	-3459
inf	46103	46977	47788	48194	47788	46880	45043
prim	218261	218895	220911	221342	221419	219841	217392
1°	136384	137860	137376	136562	134769	135174	134592
2°	190235	192468	196440	199870	203521	205128	206337

	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017
CLASSI	27923	27967	28129	28274	28462	28534	28433
rapp al/cl	21,17	21,3	21,42	21,4	21,3	21,3	22,2
	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017
DOCENT I							
tot	48307	47026	47233	47539	47876	48126	45517
inf	3762	3790	3851	3907	3927	3938	30901
prim	17456	16651	16722	16779	16837	16648	16512
1°	11156	11095	11140	11122	11055	11136	10138
2°	15929	15490	15520	15731	16037	16404	14750
rapp al/dc	12,24	12,68	12,76	12,75	12,69	12,6	13,26

Da tempo la docenza Veneta non tiene quantitativamente il passo con la crescita della popolazione scolastica. In virtù infatti di una consolidata ma discutibile dinamica il numero degli insegnanti cresce in modo inversamente proporzionale ai risultati d'eccellenza che sostiene ma diminuisce in modo pesantemente adeguato alla minima contrazione numerica degli alunni.

	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017
<b>Al stran</b>	70577	73742	77625	79744	80916	71992	80749
%	12,2 INF	12,6 INF	13,2 INF	13,4 INF	13,6 INF	12,4 PRIM	13,37 INF

Docenti quelli Veneti che nonostante tutto, hanno fatto dell'accoglienza e dell'educazione interculturale la loro bandiera. Peccato che già prima si patissero carenze strutturali in chiave di mediazione linguistica, e adesso non si sia neppure talvolta messi in condizione di avere risorse sufficienti a garantire lo svolgimento di attività di recupero e sviluppo.

	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017
Al disab	13756	14910	15431	15613	15727	15989	16064
posti	6318	6630	6906	7223	7499	7513	7848
rapp al/dc	2,31	2,25	2,23	2,16	2,09	2,13	2,04

Insegnanti ormai esperti nell'inclusione di disabilità, non tanto quelle degli alunni che spaziano da deficit cognitivi, a DSA e BES, quanto quelle di un sistema scolastico che in primis non li comprende e li esclude.

	2010/2011				2014/2015		
CONTR td	10065				10982		
posti	7461				8216		
spezz	2604				2716		

Non diminuisce anzi cresce il numero degli insegnanti a tempo determinato; le ricadute dei discutibili interventi della Legge 107/2015 acuiscono una criticità nella programmazione della formazione di insegnanti rispondenti ai bisogni del territorio. In sostanza i posti ci sono ma mancano gli insegnanti titolati per coprirli. Caso emblematico è la scuola primaria, dove nonostante il copioso numero di diplomati che si affacciano alle GAE le Scuole non riescono a trovare neppure un supplente.

Una scuola quella Veneta fatta non solo di numeri ma anche e soprattutto di persone e di passione; quella passione che si respira a contatto con docenti che con spirito di abnegazione hanno vissuto e superato il continuo travaglio a cui la Scuola è stata sottoposta nell'ultimo decennio.

Un travaglio fatto di continui cambiamenti, interpretati al meglio nel deserto di una solitudine fatta talvolta di incomprensibili e sempre nuovi obblighi, ma con l'entusiasmo di uomini e donne di scuola che producono risultati di eccellenza che il Paese, L'Europa e per certi aspetti il Mondo ci invidiano

Un entusiasmo quell'entusiasmo che oggi non c'è più! O si fatica a ritrovare negli sguardi spenti di persone, talvolta non solo professionalmente, frustrate, demotivate e stancate dai continui sacrifici fatti per garantire equilibri ed equilibrismi volti a far funzionare un sistema sempre più in bilico, dove l'interesse di parte politica nell'alternanza al governo della scuola prevarica la complessiva visione di insieme; quel bene comune che include e che la Scuola dovrebbe e vorrebbe continuare ad essere, anche nella sua dimensione educante.

Così tra una “riforma” e l’altra. Tra un “colpo di testa” e altro del Ministro di turno, in Veneto il tempo scuola è stato molto ridimensionato e i docenti anziché essere protagonisti dei cambiamenti ci hanno talvolta messo del loro per subirli i cambiamenti.

Dai tempi “lunghi”, mai sincopati semmai distesi in funzione dell’apprendimento, con i rientri pomeridiani e una scuola di vivaci esperienze per ampia parte della giornata, a scuole dai tempi del “whatsapp”, dove a qualunque ora e in qualunque momento si è in contatto costante con la collega responsabile e con il gruppo di plesso, pronti a ricevere richieste di copertura agli orari più impensabili, possibilmente ora per adesso, in funzione della sostituzione del collega assente.

Viene a mancare il tempo di parlare e di parlarsi, ma anche un fisiologico e necessario stacco dalla dimensione lavorativa; il tempo pieno continua a esistere e a crescere ma non è più il tempo scuola che conoscevamo, ma il tempo pieno (full time) la condizione diffusa degli insegnanti Veneti, che comunque continuano a farsi in quattro per far funzionare quel che di buon è rimasto. Battute a parte sotto il profilo didattico il tempo pieno anziché vedere assegnate 44 ore di docenza, per le classi prime in Veneto si ferma a 40 con tutte le conseguenze che ne derivano sia sotto il profilo dell’organizzazione scolastica e della qualità della didattica.

Il poliglotta docente specializzato di inglese ormai è costretto a fare a gara per il numero delle classi con insegnate specialista, che si preoccupa di mantenere alto il volume del proprio lavoro, in modo da scongiurare in futuro il pericolo di un trasferimento d’ambito territoriale

E poi magari ci meravigliamo della crescita di fenomeni come il burnout; stanno aumentando progressivamente i casi di inidoneità, che passano ad un percorso amministrativo, mortificante per il singolo e per il funzionamento efficace delle Scuole.

L’Ufficio Scolastico Regionale usava queste parole per descrivere la scuola Veneta all’avvio dell’anno scolastico 2011- 2012 .....“Tutti dati che confermano un assestamento del sistema veneto di istruzione, capace, con l’aiuto delle istituzioni, delle agenzie territoriali e delle famiglie, di assorbire i cambiamenti, talora di prevenirli e di guidarli, risolvendo alcune criticità emerse, quali, ad esempio, l’aumentata domanda di sezioni per la scuola dell’infanzia. Segno di una regione che cresce in consapevolezza a riguardo del valore dell’istruzione per vincere le incognite dello sviluppo.” ..... Parole di cui oggi non rimane pure tanto anzi molto poco infatti per la docenza il quotidiano rappresenta continua emergenza organizzativa e di coperture pur nonostante la presenza della dotazione organica potenziata. Anziché anticipare e guidare i cambiamenti, gli insegnanti ne subiscono gli sbandamenti. Le sezioni dell’Infanzia statale come il tempo pieno pur rimanendo forte e crescente la richiesta, non possono più crescere. E allora pur di rispondere alle richieste del territorio alcuni istituti di quel poco di compresenza rimasta e che in passato alimentava l’ormai morente didattica per gruppi differenziati di livello con lo sviluppo di competenze interdisciplinari, si passa alla sola dalla copertura della mensa, quando c’è, alla sosta “panino”.

La scuola dell’inclusione dove i primi esclusi sono gli insegnanti, non solo quelli “mal” premiati e non premiati con il bonus ma anche tutte e tutti quelli che in silenzio e dedizione, costruiscono la loro buona azione didattica con quei pochi strumenti e spazi a disposizione, trovando talvolta in una sorda e ingiustificata burocratizzazione il primo vero grande ostacolo.

Ai docenti Veneti da sempre abituati a buttare il cuore oltre l’ostacolo, oggi è rimasto ben poco da salvare; chiedono una considerazione che non passa da riconoscimenti economici oggetto di continua revisione a ribasso; sotto tale profilo è incontrovertibile il fatto che al taglio delle unità in organico corrisponde una poca disponibilità di FIS e “bonus” quindi minori risorse per supportare la flessibilità organizzativo didattica che la gestione quotidiana e i bisogni formativi del territorio richiedono.

Impensabile accontentarsi dei ricordi di un tempo che fu e che sicuramente non a breve tornerà, ma proprio per questo come CISL SCUOLA VENETO continueremo, fianco a fianco dei docenti e del personale della Scuola, a rivendicare quelle risorse per noi indispensabili ed esigibili, quale modello di vera buona scuola concretamente realizzabile anche in altre realtà del Paese, veramente convinti che la crisi economica e le sfide dello sviluppo si vincono con l'istruzione, non solo con una disorganizzata crescita dell' "occupazione" poco funzionale alla didattica.

Ve-Mestre, 23 settembre 2016

La Segreteria Cisl Scuola Veneto